Anno XXIV — Giovedì 30 Gennaio 1890 — Abbonamento Postale — N. 26

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

AD ADUA

Il generale Orero, mentre Menelik nostro alleato si coronava a re dell'Etiopia, andava ad Adua, a quanto sembra per aiutare così indirettamente l'andata più innanzi del nuovo re, che non sia tenuto indietro dai capi ribelli, e provvisto alle cose locali, dopo se ne tornerà all'Asmara, come anche lo dichiarò.

Se le cose stanno proprio così, come lo si annunzia, non c'è che dire. Forse anche questo passo era necessario. Però non possiamo dissimularci, che non sarebbe prudente l'avventurarsi in altre imprese in paesi come quelli dove resta sempre molto d'ignoto per il domani.

Noi, favorevoli sempre a darci una stazione marittima nel Mar Rosso e ad assicurarla anche prendendo, come si fece, posizione all'Asmara ed a Keren, che possa giovare anche ad aprire una via ai traffici futuri coll'interno, crediamo che giovi lasciare a Menelik il fatto suo. Consigliarlo ed aiutarlo anche nel nostro interesse sta bene; ma poi, se ha un valore e se può acquistare il favore delle popolazioni etiope, faccia lui, od altri per lui. E' corsa questi giorni un'altra voce; ed è che Inglesi ed Italiani potrebbero muovere d'accordo gli uni da Suakim, gli altri da Massaua per il Sudan, ponendo così un termine ai disordini di quel paese ed aprendo colà una via per i comuni commerci nel Mar Rosso. Ciò può dipendere dalle disposizioni a nostro riguardo dell'Inghilterra, ma non conoscendole in questo caso non possiamo dirne nulla. Quello però che ci sembra desiderabile si è, che la nostra posizione si chiarisca e che il Paese sappia presto fin dove e come può andare e su quali basi sicure si possano fare queste nostre imprese. Non crediamo come certuni che l'Italia debba chiudersi in sè stessa, lasciando fare tutto agli altri, ma nemmeno che si abbia ad abbandonarsi ad imprese arrischiate, e ciò anche all'insaputa della Nazione.

Notiamo il fatto, che l'entrata ad Adua, che si può dire il centro del Tigrè, si fece il giorno dell'anniversarie di Dogali, e che così si può dire che sia anche una vera rivendicazione, la cui memoria può collocarsi sulla tomba dei nostri soldati allora periti. Anche questo fatto può dirsi adunque una soddisfazione ottenuta.

P. V.

La posizione di Adua – Il paese che la circonda – Le strade.

A complemento dei cenni dati ieri sul Tigrè ove operano attualmente le nostre truppe, diamo maggiori notizie della capitale di quella vasta regione etiopica.

Adua, della quale il telegrafo ci annunziò già ieri l'altro l'avvenuta occupazione, giace a 1965 metri sul livello del mare, è costruita sopra alcune colline, ed è residenza abituale del governatore.

Il fiume Asam, che discende dalle colline ad oriente di Adua, scorre lungo le estreme pendici settentrionali della città e vi forma attorno, a settentrione ed a ponente, una specie di largo fossato difensivo.

Presso Adua e sul suo fronte occidentale si immette nell'Asam il torrente Gorgo, che scaturisce dai fianchi del monte Irai a nord est di Adua e che nel suo primo tratto mantiene un corso quasi parallelo a quello dell'Asam.

Tra i due corsi d'acqua si inalza il monte Scelleda (metri 2557), che fronteggia e domina la città di Adua.

Le acque dell'Asam sono generalmente copiose e continue, e servono sufficientemente ai bisogni della città, che conta normalmente dai 4 ai 5 mila abitanti.

Le case — ci dice il Nerazzini — ne sono quasi tutte in pietra con piccoli recinti per le bestie; le strade tortuose e strette.

Le case del Re, del governatore e le chiese, importanti per la loro grandezza e la loro antichità, occupano le migliori posizioni. La cattedrale è opera di architetto italiano.

Adua era una delle abituali residenze del Negus Giovanni.

La posizione geografica di Adua, quasi centrale tra le due provincie dell'Hamazen e dell'Amhara, dà alla città un importante valore strategico. Però, durante la stagione delle pioggie, l'esercito, che si trovasse riunito in Adua vi si troverebbe immobilizzato ed isolato, perchè in nessun modo potrebbe traversare il fiume Mareb per recarsi nell'Hamazen e difficilmente il Tacanè per recarsi nell'Amhara.

Adua è sede di un importante e frequentato mercato settimanale; vinto soltanto dai mercati di Gondar nell'Amhanra e di Basso nel Goggiam; vi accorrono negozianti in gran numero, anche dalle più lontane regioni dell'Abissinia.

Tutto il sistema di colline, che sorgono attorno ad Adua, ha un aspetto caratteristico di nudità e di deserto per difetto di coltivazioni e di vegetazione naturale; di guisa che la mancanza di legna per gli usi militari del campo è una delle maggiori difficoltà, che dovrà superare l'occupazione militare di Adua.

Per un antico privilegio non si possono eseguire condanne capitali in Adua, che, forse, a questo fatto deve il suo nome di città santa.

A breve distanza (21 chilometri ad occidente) da Adua, cui è congiunta da una strada relativamente buona e molto battuta, sorge Axum, già capitale dell'Abissinia, sede di un vescovado e centro religioso importante di tutto l'altipiano etiopico.

Ad Axum, che nel II e III secolo, dopo la caduta di Meroe (1800 avanti Cristo) aveva raggiunto un alto grado di floridezza, si ammirano obelischi colossali della più grande bellezza ed avanzi pregevolissimi di antichi monumenti che offrono interessante argomento di studio agli archeologhi, specialmente sotto il punto di vista della cronologia, non essendo precisata ancora la loro epoca storica.

Il più grande di questi obelischi — continuiamo a spigolare dalla relazione del Nerazzini — è sempre in piedi; vi si leggono antiche iscrizioni e vi sono scavate tombe sepolcrali.

Avanzo della occupazione portoghese resta un grande castello, ridotto a chiesa.

Anche in Axum si tiene settimanalmente un mercato di qualche importanza, frequentato specialmente dai mercanti della ricca provincia del Scirè.

I dintorni di Axum, a differenza di quelli di Adua, visto l'aspetto generale del paese, possono dirsi ridenti; la pianura, che si stende a mezzodì, è in molta parte coltivata a campo ed a prato e vi pascolano numerosi armenti. Tra adua ed Axum è più specialmente a Fremoria fu combattuta contro il pretendente Ras Gabassiè l'ultima battaglia, che assicurò la corona reale dell'Abissinia al defunto Negus Giovanni.

A Fremoria sorgeva e vi fioriva nel XVII secolo un seminario di gesuiti, del quale si osservano tuttora le rovine.

Adua è nodo di importanti comunicazioni. — Quattro strade la uniscono a Massaua rispettivamente per Asmara, Gura, Halai ed Adigrat, con un percorso che varia dai 197 (via Halai) ai 238 (via Asmara) chilometri. Con un'altra strada, per Abbi-Addi, è congiunta a Goundar. Altre strade la collegano alle regioni dell'Afar, dei Danakili e dello Scioa per Makaliè, Kabbo e Tokhledem; finalmente le carovane, che dal Sennar sul «Nilo azzurro» discendono al Mar Rosso, traversano Adua e fanno capo alla baia Hanfila.

Il capitano Nerazzini ha percorso la distanza Asmara-Adua in sette giornate di marcia facendo tappa a Seiket, Teramni, Ona Hjola, Adi-Huala, Mahuquam, Dara-Taclè e Adua ed impiegandovi circa 32 ore di cammino.

Villaggi importanti lungo la via Asmara-Adua sono:

Adi-Baro, cui fanno capo le due strade che da Adua conducono a Massaua per l'Asmara ed a Keren per Zazega.

Godofelassi capoluogo della provincia del Seranè, punto di congiunzione delle due strade, che da Adua conducono a Gura ed all'Asmara.

Gundet, capoluogo della omonima provincia, che diventò storico per la battaglia combattuta nel 1875 (17 dicembre) nei suoi pressi, e più precisamente a Guda Guddi tra abissini ed egiziani, con la peggio di questi.

Degli egiziani, in numero di 4000, guidati da Arakel bey e dal danese Arendrup, sette soli poterono sottrarsi alla morte e raggiungere la retroguardia che al primo principiare della battaglia si era data a precipitosa fuga.

Tutto il paese, che la strada traversa, ha un aspetto di povertà e miseria grandi.

Il terreno però, a detta del Nerazzini, è in molte zone fertilissimo e facile a coltivarsi.

L'aria, meno che in qualche località bassa e sul letto dei fiumi, vi è generalmente buona; la temperatura non molto alta; ma forti ne sono le differenze fra il giorno e la notte, che suole essere quasi sempre molto fredda. L'acqua scarseggia sempre, quando non fa assolutamente difetto, ed è di qualità non buona, perchè resa impura dagli abitanti stessi che fanno dei fiumi e dei pozzi il lavatoio ordinario delle loro biancherie.

Sono punti difficili la salita di Ona Hjelà, molto ripida, e la discesa di Guda Guddi, scavata nella dura roccia e che, nel suo primo tratto, somiglia, più che ad una strada mulattiera, ad una vera scalinata.

Il Mareb, che bisogna traversare a pochi chilometri a sud di Gundet e che segna il confine tra l'Hamazen e la provincia di Adua, durante la stagione delle pioggie, corre impetuoso e con rapidissima corrente, ed interrompe quasi intieramente ogni comunicazione tra le due rive.

Solo qualche ardito corriere si arrischia al guado del fiume, e spesso lascia nelle acque la vita ed i dispacci, dei quali è latore.

CRONACA
Urbana e Provinciale

DICHIARAZIONE

Venerdì 24 corr. tutti i proprietari di tipografia della città e qui sottoscritti ricevevano, per posta, la circolare a stampa 23 andante che si pubblica sub **A** coll'unita *tariffa della sede di Udine*, che pure si riproduce nell'allegato **B**

Non essendo intervenuto alcuno dei proprietari alla seduta indetta dagli operai presso la Camera di Commercio pel giorno 26 andante, nella mattina del 27 i sottoscritti ricevettero la lettera che si pubblica sub **C**.

Fatta astrazione della forma con cui sono stillate le due lettere circolari di invito e dal tempo più che ristretto *accordato* ai proprietari, per provvedere ai loro impegni, i sottoscritti non hanno creduto di dover iniziare delle trattative, perchè a priori ritengono che allo stato odierno dell'industria tipografica in Udine un repentino e forte aumento nel prezzo della mano d'opera non possa che produrre un ristagno nel suo sviluppo, se non forse anche un regresso.

Di fatti è notorio agli stessi operai-tipografi come le tipografie udinesi non si trovino sempre in questi ultimi tempi in grado di tener fronte alla concorrenza che loro viene fatta, non solo da certe tipografie della Provincia, ma ancora e più che tutto da quelle dei grandi centri industriali e da stabilimenti penali del Regno, ed anche dall'estero. Talune Amministrazioni della città, alcuni autori ed editori, ed i commercianti in genere, trovano il loro interesse a fornirsi fuori di Udine degli stampati e pubblicazioni ad essi occorrenti.

In tale stato di cose il voler repentinamente far accrescere la mano d'opera in un limite che si aggira fra il trenta e il quaranta per cento, era cosa assolutamente impossibile, anche se si avesse avuta la garanzia più formale che un uguale aumento sarebbe stato *imposto* dagli operai-tipografi delle limitrofe città grandi e piccole ai proprietari dei relativi Stabilimenti, tenuto anche calcolo degli impegni contrattuali ancora in corso.

Non vale l'asserto della prima circolare che *il continuo rincarimento delle pigioni e dei generi di prima necessità* abbia costretto gli operai a ricorrere a tale misura perchè le mercedi attuali hanno progredito da quello che erano anni addietro. Difatti un discreto compositore tipografo, un discreto impressore, con un lavoro di dieci ore falcidiate al giorno, percepiscono diciotto lire per settimana; ed un operaio che si distingua, anche qualche lira di più.

Di fronte a tutto ciò ed alla violazione della libertà individuale che ne risulterebbe colla limitazione del numero degli apprendisti da ammettersi in ciascuna tipografia, nonchè al fatto che pur troppo l'arte tipografica nella nostra città non trova quell'incoraggiamento che ha in altre città; i sottoscritti, convinti di non poter fare maggiori sacrifici a vantaggio degli operai ritennero inutile di presentarsi alle adunanze cui furono invitati.

Marco Bardusco — A. P. Cantoni Domenico Del Bianco propr. della tipografia La Patria del Friuli — La tipografia del Patronato Don G. Del Negro — G. B. Doretti — Jacob e Colmegna — G. Seitz — Tipo-Litografia friulana A. Venzo.

All. **A.**

ASSOCIAZIONE
fra gli
OPERAI TIPOGRAFI ITALIANI
per l'introduzione
ed osservanza della tariffa
(Sede di Udine).

Udine, li 23 Gennaio 1889.

Onor. Signore,

Ha l'onore la sottoscritta Commissione d'inviarLe, a nome dei tipografi di Udine, la tariffa che qui occludiamo regolante sulla piazza nostra il costo della mano d'opera.

Il continuo rincarimento delle pigioni e dei generi di prima necessità, impongono agli operai questa misura, che dalla illuminata saggezza della S. V. Ill.^{ma} speriamo verrà accettata, non come una imposizione, ma sibbene come una ineluttabile necessità occasionata dalle misere condizioni dell'operaio.

Desiderio poi degli operai tipografi sarebbe che la S. V. Ill.^{ma} volesse intervenire ad una seduta, che si terrà il giorno 26 corr. alle ore 4 pom. nella Camera di Commercio — gentilmente concessa — affinchè i signori Principali possano sottoporre alla Commissione tutte quelle variazioni che loro sembrassero opportune.

Gli operai credono che il prezzo tenuto per base nella tariffa sia quanto di meno esigente possa domandarsi, ma però desiderano sentire in proposito anche l'opinione dei signori Principali, ed è perciò che si fanno lecito d'invitarli alla suddetta seduta.

Sia permesso agli operai aggiungere che una tariffa, modesta ed equa, è richiesta dalle condizioni dell'arte stessa e che varrà certamente a porre un freno a quella scandalosa concorrenza negli appalti che rovina tanto l'onesto proprietario, quanto quello che la fa.

Porre un argine a queste stato di cose, gli operai credono, ed hanno speranza che ne converrà anche la S. V. Ill.^{ma}, sia più che necessario.

L'Associazione alla quale sono ascritti gli operai, non chiede la guerra, no; sibbene quella pace che è feconda di bene immenso ai due enti *Capitale* e *Lavoro*.

E in tale persuasione, speriamo che la S. V. Ill.^{ma} vorrà intervenire alla seduta sopra indetta, o se credesse meglio, rimandare una copia della tariffa firmata dalla S. V. Ill.^{ma} attestante l'accettazione.

LA COMMISSIONE

Seitz Giuseppe — Cremese Antonio — Vatri Giuseppe — Angelo Bastianutti — Luigi Scubli — A. Stropelli — O. Di Biaggio.

All. **B.**

TARIFFA DELLA SEDE DI UDINE

Norme per i compositori ed impressori

Orari, stipendi e straordinari.

Art. 1. La giornata di lavoro tanto per i lavoranti a stipendio che per quelli a cottimo, è stabilita in ore 10.

Art. 2. Il minimo dello stipendio tanto per i compositori che per gl'impressori è fissato in lire 21.

Questo stipendio sarà corrisposto a coloro che avranno compito un noviziato di 5 anni. Per coloro che non avessero raggiunto tale grado di anzianità, o che (sebbene acquisitolo) non avessero la capacità necessaria, resta libera la trattativa fra essi ed i principali, e saranno in facoltà di ricorrere all'arbitrato, qualora insorgessero divergenze.

È assolutamente vietato agli impressori a fungere da compositori o viceversa.

Art. 3. Per ogni ora di lavoro, oltre le 10 dell'orario ordinario, si dovrà corrispondere al lavorante un maggior compenso, oltre il decimo della giornata, del 25 % fino alla mezzanotte, e dopo questo limite, del 40 %.

Per i giorni festivi, s'intendono le domeniche e le feste segnate nel calendario civile.

Lavoro a cottimo.

Art. 4. Il prezzo della composizione per ogni mille lettere, compresa la relativa scomposizione, è stabilito come segue:

Qualità dei caratteri.

Corpo 7 al 12,

Lingua italiana, ristampa cent. 34, manoscritto cent. 36.

Lingua latina e francese, ristampa cent. 38, manoscritto cent. 42.

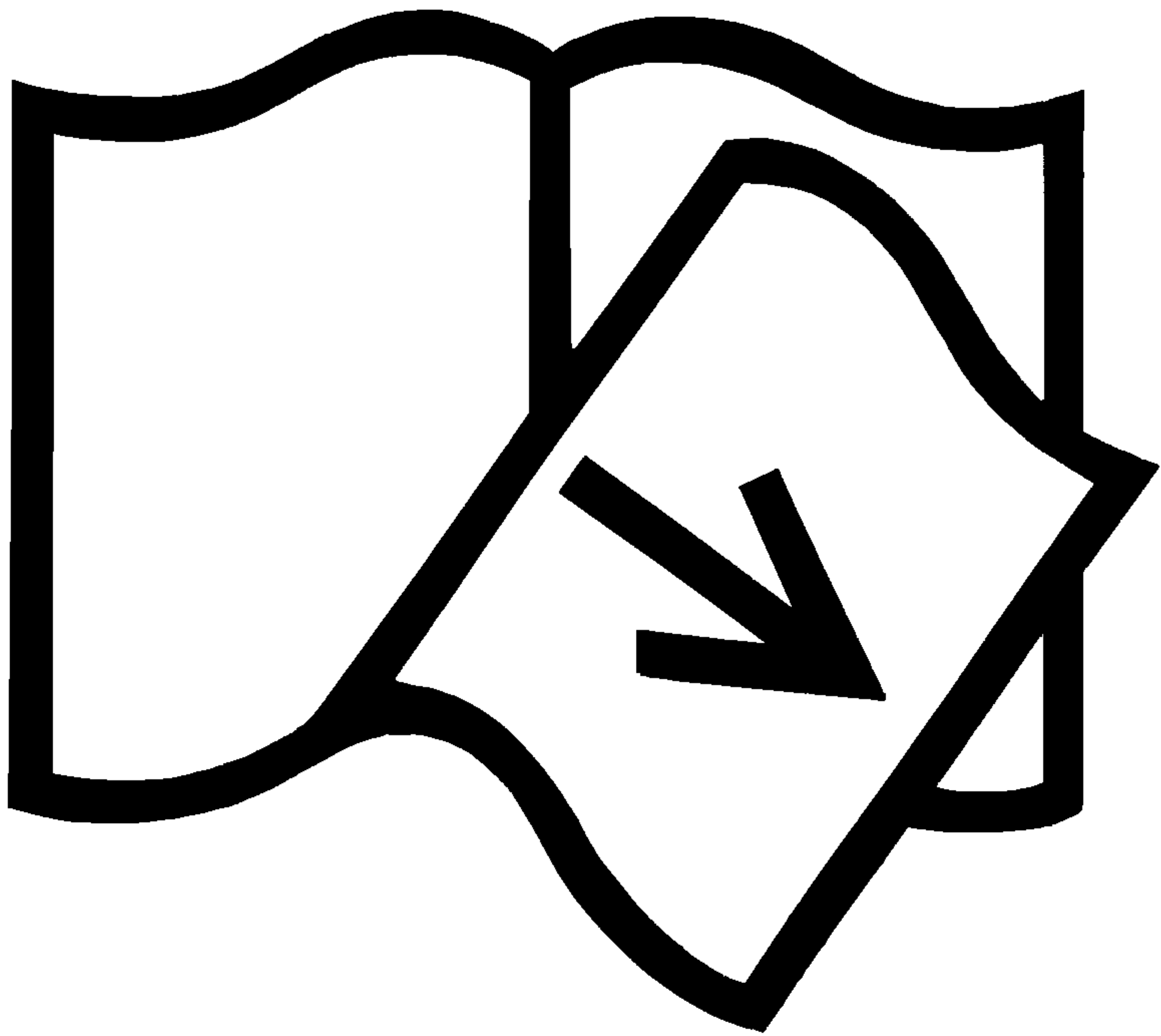
Corpo 6 e 14.

Lingua italiana, ristampa cent. 39, manoscritto cent. 41.

Lingua latina e francese, ristampa cent. 43, manoscritto cent. 47.

Giornali quotidiani (1).

(1) Nelle altre città d'Italia i giornali quotidiani vengono pagati in ragione di centesimi 3 al mille in più degli altri lavori; ma avuto riguardo alle condizioni economiche in cui versano i giornali politici cittadini, il prezzo dei medesimi verrà pagato conforme al presente tabellino.

Art. 5. La composizione in tutte le altre lingue o in qualità di caratteri non contemplata nel suesposto tabellino,

come pure tutti i lavori che presentino speciali difficoltà, dovranno retribuirsi a stipendio.

Art. 6. Il conteggio delle composizioni è basato sulla lettera tipo di ogni carattere, corrispondente alla 25ª parte della misura di un alfabeto minuscolo.

Art. 7. Ogni interlinea in più di una per riga è da conteggiarsi per una lettera. Dovendosi interlineare la composizione con interlinee di più giustezze allora si conteggierà una lettera per ogni interlinea.

Art. 8. Il cottimista dovrà fare le prime bozze ed eseguire esattamente le correzioni puramente tipografiche che verranno in esse segnate. Se la quantità delle correzioni rendessero necessaria una revisione, le seconde bozze saranno pure a suo carico, mentre il riscontro dovrà farsi per conto della tipografia.

Art. 9. La scomposizione di materia piena sarà retribuita in ragione di centesimi 7 al mille. Gli altri lavori si scomporranno a stipendio.

Art. 10. Tutte le linee di titolo che richieggono un cambiamento di cassa, si conteggeranno per doppie. Non è però compreso il corsivo del medesimo corpo.

Art. 11. Ogni giustezza in cui non vi entreranno più di 30 lettere, e al disotto fino a 20, subirà un aumento di 3 centesimi per ogni mille e di 5 per le giustezze nelle quali vi entreranno 20 lettere e non meno di 16.

Art. 12. Il laverante a cottimo richiesto di prestar l'opera sua ad ore, come pure quello che dovrà attendere l'originale od il carattere da scomporre, senza potersi occupare in altro lavoro, avrà diritto ad una retribuzione di 25 centesimi per ogni ora.

Qualora venga dato al pacchettista il carattere in cassa la deduzione da farsi sarà di centesimi 5.

Art. 13. È assolutamente vietato a qualsiasi lavorante a cottimo di tenere apprendisti sotto la sua dipendenza.

Giornali quotidiani.

Art. 14. La composizione dei giornali quotidiani dovrà eseguirsi preferibilmente in accomandita od a cottimo.

Art. 15. Le pagine d'annunzi dovranno eseguirsi a stipendio, qualora non siasi per esse stipulati appositi contratti.

Art. 16. Per l'impaginazione dei giornali, qualora non sia retribuita a stipendio, si osserveranno le seguenti norme:

Giornali di 2-3 colonne per pagina cent. 15 per colonna;

Giornali di 4-5-6 colonne per pagina cent. 20 per colonna.

REGOLAMENTO
per l'ammissione e tirocinio degli apprendisti.

Art. 17. Colui che desidera impiegarsi in una tipografia come apprendista, dovrà essere fornito dei seguenti requisiti:

a) non aver meno di 13 anni;

b) essere di buona costituzione fisica;

c) avere percorso con buon esito almeno la quinta classe elementare.

Tali requisiti dovranno comprovarsi con appositi certificati, e qualora ne fossero sprovvisti, dovranno sottoporsi ad un esame.

Art. 18. Il numero degli apprendisti compositori da ammettersi in tipografia, sarà di uno ogni cinque lavoranti, e dipenderanno direttamente dal direttore o da chi ne fa le veci.

Per i primi due anni di tirocinio essi non avranno diritto a compensi.

Se il numero degli apprendisti eccedesse quello stabilito dal presente articolo, si dovrà di preferenza licenziare quelli che non avessero compito l'anno di tirocinio, e non si potranno accettarne degli altri, se non trascorso almeno un biennio dalla data dell'introduzione della presente tariffa.

Art. 19. Gli apprendisti, prima d'essere dichiarati lavoranti, dovranno aver compiuto un tirocinio di cinque anni (salvo il disposto dell'art. 2), durante i quali non potranno esser impiegati alla composizione di giornali quotidiani, e nemmeno sottoposti ad un soverchio lavoro straordinario oltre la giornata.

Art. 20. I proprietari e direttori di tipografia dovranno lasciar agli apprendisti, per tutta la durata del loro tirocinio, la possibilità di frequentare i corsi serali e festivi di letteratura, disegno e scuole speciali, che tendono a completare la loro istruzione.

Dell'arbitrato.

Art. 21. Contemporaneamente all'introduzione della presente tariffa verrà creato un Arbitrato permanente composto di due rappresentanti dei proprietari, di altri due degli operai, e d'un presidente estraneo all'arte.

Art. 22. La creazione dell'arbitrato è affidata al Comitato direttivo della Sede, il quale mentre farà procedere i soci alla nomina dei rappresentanti operai, inviterà i proprietari ad eleggere i loro delegati.

Il presidente verrà nominato, di comune accordo, dai quattro delegati.

Art. 23. A questo arbitrato verrà deferita la soluzione di tutte le divergenze che insorgeranno circa l'applicazione della tariffa, e dell'interpretazione delle disposizioni in essa contenute, come pure dovrà pronunciarsi su tutte quelle altre questioni che reclamino un sollecito ed equo giudizio.

Le decisioni dell'Arbitrato sono inappellabili.

Art. 24. Se, dopo esaurite le pratiche di cui all'art. 21, non potesse il Comitato ottenere dai proprietari l'elezione dei loro delegati, l'Arbitrato funzionerà egualmente, costituito dai soli rappresentanti operai e dal presidente.

Art. 25. Qualora in una questione da solversi, qualcuno degli arbitri fosse parte interessata, questi verrà surrogato provvisoriamente da altro membro da nominarsi dai proprietari se tale, e dal Comitato della Sede se operaio.

Disposizioni generali.

Art. 26. La presente tariffa è basata sui bisogni locali e per conseguenza i prezzi in essa stabiliti non potranno mai essere ribassati. Ove, però, per mutate condizioni economiche della piazza, si ritenesse necessario un aumento nei prezzi, questo verrà stabilito nella misura di un tanto per cento.

Art. 27. L'applicazione della presente tariffa e l'osservanza di tutte le disposizioni in essa contenute è affidata al Comitato centrale, ai Comitati locali e a tutti i colleghi facenti parte dell'Associazione fra gli operai tipografi italiani.

All. **C.**

Egregio Signore,

Facciamo edotta la S. V. che non avendo avuto luogo la riunione indetta per il giorno di domenica 26 corr., causa il non di Lei intervento, per espresso desiderio dell'Assemblea degli operai tipografi, tenutasi la sera medesima, venne deliberato di accordare una dilazione di due giorni soltanto.

La invitiamo per ciò nuovamente per la sera di martedì 28 corr. alle ore 8, presso la locale Camera di Commercio.

Le saremmo grati se, non potendo intervenire, volesse delegare persone di di Lei fiducia.

Con la massima stima

Per la Commissione
SEITZ GIUSEPPE

I NOSTRI ASSOCIATI

verranno risarciti di tutti i numeri del Giornale di Udine che, per forza maggiore, usciranno dimezzati.

La Redazione

Avviso ai Fornaciaj, specialmente di Buja e Sacile che per lavoro si recano nella Bosnia ed Erzegovina. Si mettono sull'avvertenza i fornaciaj che per ragione di lavoro si recano nella Bosnia ed Erzegovina di non lasciarsi sedurre dalle solite promesse degli accaparratori vincolandosi coll'accettare da loro anticipazioni che poi non si trovano in grado di restituire, se come avviene, le loro aspettazioni rimangono deluse.

Tramutamento giudiziario. Zuzzi pretura a Udine, è tramutato al terzo mandamento di Venezia.

Arresto per furto. Fu arrestato a Venzone certo Paulo Natale, perchè di notte, mediante grimaldello introdottosi nella bottega di Di Bernardo Francesco, rubò da un cassetto aperto un portafoglio contenente lire 1880 in biglietti di banca.

Incendio. A Trasaghis s'incendiò il fienile di Stefanutti G. B. arrecandogli un danno di lire 200.

Libretto trovato. In città fu rinvenuto un libretto da operaio contenente tre passaporti per l'estero. Chi lo ha smarrito potrà riaverlo dall'ufficio di P. S. ove fu depositato.

Carnovale 1890

Teatro Minerva. Anche il terzo veglione non ebbe maggior fortuna dei due precedenti.

Finora tutti i balli mascherati si risentono..... dell'*influenza* e forse anche di altre cose.

Facciamo voti che il pubblico faccia miglior viso ai pochi veglioni che ancora rimangono, e l'anno venturo..... si *cambi sistema*. T.

Disordini all'Università di Napoli.

Ieri (29) si rinnovarono i disordini all'Università. Non volendo gli studenti sciogliersi, vennero caricati dalla truppa dopo fatti i tre squilli. Non rimase nessuno ferito ma si fecero 4 arresti.

Colèra a Bologna.

Un telegramma da Bologna annunzia che in quella città fu constatato un caso di colera. L'ammalato venne subito trasportato all'Ospedale dove morì.

Il Re e Baldissera

Telegrafano all'*Arena* di Verona:

Il generale Baldissera ebbe ieri una lunga conferenza col Re nella quale spiegò i motivi per cui riteneva la marcia sopra Adua una mossa imprudente.

Ormai è sicurissimo che il ritorno di Baldissera dall'Africa è dovuto ai forti dissensi fra lui e il ministro.

Telegrammi

Dall' Africa

Roma 29. Si ha da Massaua: Uno squadrone di esploratori occupa gli sbocchi della vallata di Adua, spingendo le sue esplorazioni verso Axum e Makallè. Numerosi capi di Entisciò e Randafta domandano di sottomettersi.

Sejum trovasi nel Vogerat circondato da Alula e da Mangascià. — Degiac Sebbat si è messo subito in marcia per andare in suo soccorso. — Si attendono da Carchidio comandante degli irregolari, che si trova in marcia con Sebbat, ulteriori informazioni.

Disastro

Nuova York 29. Nella scuola nell'Illinese, durante una conferenza di chimica il gaz scoppiò. Il professore ed una ventina di studenti rimasero feriti, alcuni gravemente

---

I FRATELLI BOCCONI

A Milano corre voce che i fratelli Bocconi sarebbero intenzionati — anzi che avrebbero già deciso — di cedere tutto l'importante andamento dei loro affari in Italia a un potente — finanziariamente parlando — industriale francese.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti.